

# LA STRATEGIA DI HO CHI MINH

**Truong Ching, uno dei più vicini collaboratori di Ho Chi Minh, già fondatore e segretario generale del partito comunista di Indocina, oggi partito dei Lavoratori del Vietnam, ha scritto una completa, breve biografia del grande leader scomparso.**

**Il volume sarà pubblicato nei prossimi giorni dagli Editori Riuniti, in concomitanza con la Festa Nazionale dell'Unità.**

**Per gentile concessione della casa editrice, pubblichiamo oggi un ampio stralcio della parte centrale, nella quale Truong Ching tratteggia la linea politica di Ho Chi Minh per l'applicazione del marxismo-leninismo alle concrete condizioni del Vietnam.**

... fu Ho Chi Minh che studiò la questione della rivoluzione nel Vietnam dalla posizione della classe operaia. Alla luce del marxismo-leninismo, egli analizzò il contenuto e il carattere di classe della rivoluzione vietnamita, tenendo presente la Rivoluzione d'Ottobre e le Tesi sulla questione nazionale e la questione coloniale, di Lenin che applicò alla situazione concreta del Vietnam: in tal modo comprese presto come la rivoluzione vietnamita fosse una rivoluzione democratica borghese di nuovo tipo, volta a cacciare gli imperialisti e abbattere il feudalesimo, a fondare una repubblica democratica, realizzare l'indipendenza nazionale e dividere la terra tra i contadini; comprese che, sviluppandosi essa avrebbe dovuto sfociare nella rivoluzione socialista ed edificare il socialismo nel Vietnam. Ho Chi Minh vide inoltre chiaramente che, ai fini della vittoria, era necessaria una stretta unione delle masse contadine e operaie, sotto la direzione della classe operaia; che la rivoluzione vietnamita faceva parte integrante della rivoluzione mondiale contro l'imperialismo e che tra i suoi primi obblighi internazionali vi era l'appoggio all'Unione Sovietica, primo Stato proletario del mondo. E comprese anche che la classe operaia e la popolazione del Vietnam dovevano unirsi con il proletariato francese e con i popoli delle colonie francesi per combattere il comune nemico: l'imperialismo.



TONCKINO, 1952: Ho Chi Minh, che guida la lotta di liberazione contro i francesi, fotografato al quartier generale vietnamita prima di un trasferimento

... La linea rivoluzionaria per il nostro paese quale è stata tracciata dal partito di Ho Chi Minh, si fonda sulla trasformazione socialista di un paese agricolo arretrato evitando la tappa dello sviluppo capitalistico. In certa misura tale linea politica è concepita tenendo conto della divisione provvisoria del nostro paese in due zone.

In breve, la linea rivoluzionaria del nostro partito e del presidente Ho è radicale e deriva dalla teoria marxista-leninista della rivoluzione permanente. Dopo aver riconquistato l'indipendenza totale della nazione (politica, economica, culturale), la rivoluzione nazionale democratica popolare deve dividere la terra fra i contadini con una riforma agraria autentica e dare alla popolazione vera libertà democratiche, deve svilupparsi ed evolversi in rivoluzione socialista, abolendo lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e portando libertà e benessere al popolo, prosperità alla nazione.

Tra i predecessori di Ho Chi Minh molti hanno creduto che per rovesciare il colonialismo e la feudalità sarebbe bastato liquidare con le armi o il veleno qualche amministratore coloniale o capo militare o qualche mandarino tra i più sanguinari e zelanti, oppure provocare degli ammutinamenti tra i militari vietnamiti (l'esercito fantoccio) per far loro rovinare le armi contro il nemico; la rivoluzione avrebbe trionfato e noi avremmo recuperato l'indipendenza nazionale. Questo modo di vedere era corrente negli ambienti rivoluzionari vietnamiti a partire dal movimento di Hoang Hoa Tham, quello del «viaggio all'est» e il movimento d'istruzione patriottica, fino al Partito nazionalista vietnamita. Ma il tentativo di avvelenamento della guarnigione di Hanoi (1908), le bombe lanciate contro l'hotel Métropole della capitale (1913), la bomba lanciata a Siamen in Canton (1924), l'assassinio di Bazin, assoldatore di coolies per le piantagioni (1920) e gli ammutinamenti di Thanhuyen (1917), Yen-bay (1930) e Doulong (1940) non diedero i risultati attesi.

Il presidente Ho è stato il primo leader rivoluzionario vietnamita a comprendere l'errore di questi metodi. — assassini isolati, ammutinamenti — che in quel periodo venivano usati quasi esclusivamente. Egli era convinto che per far trionfare la rivoluzione bisognava agire con perseveranza, fare propaganda presso le masse per risvegliare la loro coscienza politica, organizzarle, trascinarle nella lotta per le rivendicazioni quotidiane.

In questa lotta esse avrebbero compreso le ragioni della propria miseria, contro quali nemici dovevano combattere e avrebbero anche trovato i mezzi per lottare e mettere fine alla propria miseria. Bisognava cioè partire dalle lotte quotidiane per giungere all'insurrezione armata, che avrebbe dovuto abbattere il regime coloniale e semi-feudale, impadronirsi del potere e in seguito dividere tra i poveri oppure socializzare i mezzi di produzione (per esempio socializzare le imprese dei colonialisti e dividere tra i contadini le terre dei proprietari fondiari). La lotta quotidiana rinvitava nelle masse l'odio per il nemico e faceva loro acquistare l'esperienza rivoluzionaria, sbarazzandole da ogni tipo di illusioni e rafforzando la fiducia nelle proprie forze e nella politica del partito d'avanguardia. Le esperienze della lotta rivoluzionaria tempravano il partito e i suoi dirigenti, ne accrescevano la combattività e la capacità direttiva.

I metodi di propaganda, di organizzazione e di lotta del presidente Ho erano quelli del marxismo-leninismo della classe operaia rivoluzionaria, mentre la maggior parte dei suoi predecessori aveva applicato metodi occasionali basati sull'eroismo individuale, proprio delle classi non proletarie.

La vittoria della rivoluzione è subordinata a condizioni ben determinate, in altri termini, per farla trionfare, bisogna alimentare i fattori della sua vittoria.

A questo proposito, parlando della necessità della riforma agraria durante la resistenza, il presidente Ho ha detto: «La base dei successi della nostra resistenza sta nel consolidamento e nell'ampliamento del Fronte unico nazionale nel rafforzamento dell'alleanza degli operai e dei contadini, del potere popolare, e nel consolidamento e nello sviluppo dell'esercito, nel consolidamento del partito, nel rafforzamento della direzione del partito in tutti i campi».

La base dei successi della resistenza, così definita dal presidente, è anche quella della rivoluzione vietnamita.

Ho Chi Minh non ha mai cessato di ricordarci che l'unione fa la forza. Per trionfare la rivoluzione in un paese come il Vietnam in cui la classe operaia è numericamente debole, il partito di questa ultima deve fondare un ampio Fronte nazionale unito, realizzando «la grande unione», creando il

massimo numero di alleati: meno nemici ci saranno, meglio sarà. Infatti lo scopo di questa grande unione è proprio quello di «farci un numero sempre maggiore di amici, e sempre minore di nemici», d'isolare al massimo gli imperialisti e i loro lacché per ottenere più facilmente la vittoria.

La politica del presidente riguardante la formazione del Fronte nazionale unito è stata molto utile. Prima della Rivoluzione d'agosto, abbiamo fondato il Vietminh. In seguito, giacché era necessario tendere la mano a tutti i partiti e gruppi politici — come il Viet Quoc e il Viet Cach e a tutte le personalità democratiche e ai patrioti che avevano aderito al Fronte — è stato costituito il Lien Viet, comprendente il Viet Minh, ma con un programma più ampio.

Durante la resistenza, quando il nostro partito divenne legale, il Lien Viet ed il Lien Viet sono stati fusi in un unico fronte: il Fronte Lien Viet. Con il ritorno della pace, poiché avevamo davanti a noi una situazione e dei compiti nuovi, e dovendo procurarsi nuovi alleati, fu decisa la riforma del Fronte Lien Viet, che divenne il Fronte patriottico del Vietnam con un nuovo programma.

... Tuttavia per realizzare l'unione autentica con i partiti e i gruppi politici, il presidente riteneva che il partito dovesse, per mezzo della critica, spingerli ad approfondire le questioni politiche, a sviluppare le qualità e correggere i difetti in vista del progresso comune (durante la resistenza il partito li invitò anche a partecipare ai corsi d'istruzione ideologica).



Provincia di Vinh, nella Repubblica Democratica del Vietnam, estate 1967: il presidente Ho Chi Minh aiuta a ripescare una bomba d'aereo americana

operario-contadina è sempre stato particolarmente importante per il presidente, perché questa alleanza è la base stessa del Fronte nazionale unito. Egli ha sempre dato un giudizio assai positivo della funzione dei contadini nella rivoluzione e nella resistenza.

«Il nostro popolo è quasi interamente composto da contadini. E' proprio grazie agli sforzi dei contadini che, negli ultimi anni abbiamo resistito vittoriosamente. Grazie a questi stessi sforzi, domani, la resistenza vincerà definitivamente e si realizzerà con successo la ricostruzione nazionale».

Per ciò che riguarda il rafforzamento del potere popolare, il presidente riteneva che il potere dovesse realmente appartenere al popolo, essere scelto da lui e per lui. Il potere popolare sarebbe stato posto sotto la direzione della classe operaia, ma, per la loro composizione, gli organi di potere dovevano rappresentare ampiamente il Fronte e tutti gli strati della popolazione. Inoltre, dato che gli operai e i contadini formano la schiacciante maggioranza del popolo, i loro rappresentanti dovevano costituire una adeguata percentuale negli organi di potere cioè nell'Assemblea nazionale e nei consigli popolari di diverso grado. L'accesso al potere doveva essere ugualmente aperto ai rappresentanti di altre classi (piccola borghesia e borghesia nazionale), ad un certo numero di personalità democratiche e ai patrioti. Ma il potere comune doveva appartenere esclusivamente ai contadini. (Nel corso della rivoluzione democratico-popolare, i contatti ricchi avrebbero potuto avere dei rappresentanti nel Consiglio popolare, ma non nel Comitato amministrativo del comune).

Prima della applicazione della riforma agraria, non si dovevano ammettere i proprietari fondiari negli organi di potere comunale perché sapevano per esperienza che la loro presenza avrebbe fatalmente ostacolato l'esecuzione della politica agraria e di ogni altra politica del partito e dello Stato. Durante la resistenza tutti gli organi comunali del potere furono rafforzati dalla mobilitazione delle masse per la riforma agraria. I proprietari vennero eliminati dai Comitati amministrativi e dai Consigli popolari del comune; i due terzi dei membri dei Comitati amministrativi erano contadini poveri e senza terra e il resto contadini medi.

I nostri organi direttivi dovevano assumersi i compiti della dittatura della democrazia popolare, cioè applicare la democrazia al popolo e la dittatura ai suoi nemici.

Per quanto riguarda la costituzione dell'esercito, Ho Chi Minh partiva dalla constatazione che un popolo colonizzato e crudelmente oppresso deve intraprendere la lotta armata per abbattere il giogo colonialista e riconquistare l'indipendenza e la libertà. A tale scopo egli deve formare un esercito rivoluzionario popolare. Il nostro è un esercito di operai e contadini, con una maggioranza di contadini. Esso è volto a edificare il socialismo nel nord, a sostenere la lotta patriottica dei nostri compatrioti e riunificare la patria.

Il presidente ha sempre seguito con molta cura la preparazione dell'esercito: durante la Resistenza si recava spesso presso le varie unità, partecipava alle conferenze per il bilancio dei lavori e delle campagne, assisteva ai corsi d'istruzione. Egli vi prendeva spesso la parola per dare direttive, oppure inviava dei messaggi in cui i dirigenti e le truppe potevano trovare parole d'incoraggiamento e consigli. Il nutrimento, il vestiario, gli alloggiamenti delle truppe erano per lui fonti di continue preoccupazioni come anche la realizzazione di una stretta unità tra i dirigenti e le truppe, e tra l'esercito e il popolo, mentre al contrario era necessario demoralizzare i soldati nemici.

Ecco in quali termini egli ha

parlato dei rapporti tra ufficiali e truppe:

«Gli ufficiali devono circondare d'affetto i soldati, prestando le proprie cure ai malati, ai feriti ed ai mutilati. Il capo dell'unità, il responsabile politico deve essere un fratello, una sorella, un amico per i soldati».

Ho Chi Minh ha ripetuto spesso: «L'esercito e il popolo sono come l'acqua e il pesce». Per questo l'esercito deve proteggere la vita e i beni del popolo. Il soldato ha cura di «non appropriarsi di alcuna cosa che appartenga alla popolazione, neppure di un ago o di una giugliata di filo»; nelle zone dove sorgono gli accantonamenti i soldati prestano aiuto al popolo per accrescere la produzione.

... Durante la resistenza, il presidente Ho ha definito in dodici punti il carattere di un vero partito:

«1. Il partito non è una organizzazione che permetta di accedere alle alte cariche e di fare fortuna. Esso deve portare a termine la sua missione che è quella di liberare la nazione, portare la prosperità al paese e il benessere al popolo».

«2. I dirigenti del partito devono conoscere la teoria rivoluzionaria, ma questa conoscenza teorica deve sempre accompagnarsi a quella pratica.

«3. Per l'elaborazione delle parole di ordine e delle direttive bisogna sempre partire dalle condizioni concrete e appoggiarsi sulla esperienza rivoluzionaria degli altri paesi, del Vietnam nel suo insieme e di ogni regione in particolare.

«4. E' sempre attraverso le masse che bisogna controllare la fondatezza di ogni parola d'ordine o direttiva.

«5. Bisogna senza tregua controllare l'attività del partito, che deve sempre tener conto degli interessi delle masse. Bisogna inculcare nei dirigenti, nei militanti del partito e nel popolo l'amore per la patria, l'assiduità nel lavoro, la pratica della economia, l'integrità e la dirittura morale.

«6. In tutti i suoi atti il partito deve aver presenti i principi e tenersi in stretto contatto con le masse. Altrimenti gli organi direttivi non otterrebbero risultati e non imparerebbero nulla. Non potrebbero infatti né elevare il proprio livello, né conoscere le opinioni delle masse.

«7. Ogni opera del partito deve essere improntata allo spirito rivoluzionario, ma l'esecuzione deve sempre dimostrare grande larghezza di vedute.

«8. Il partito non nasconde i suoi errori né teme le critiche. Esso deve riconoscere i suoi errori per mettervi riparo, per migliorarsi e per educare i suoi membri.

«9. Il partito deve scegliere i militanti più devoti e più risoluti per cementarli in uno strato dirigente.

«10. Il partito deve mantenersi integro eliminando dalle sue file gli elementi corrotti.

«11. A partire dal Comitato centrale fino all'ultimo gradino il partito deve osservare una disciplina rigorosa.

«Questa disciplina è l'unità di pensiero e di azione.

«Essa risulta dalla coscienza che ogni membro ha dei suoi obblighi verso il partito.

«12. Il partito deve controllare costantemente l'applicazione delle sue decisioni e direttive, che altrimenti rischierebbero di restare lettera morta e di nuocere al suo prestigio.

«Perché il partito viva o perisca, dei dodici punti non perdiamone uno solo».

Egli conclude con questi due versi.

... Il partito, il Fronte, l'esercito e il potere popolare sono i fattori che hanno contribuito alla vittoria della nostra rivoluzione. Ma un altro elemento di vittoria è la sol-

larietà internazionale. Essa si fonda sul fatto che i rapporti tra il nostro popolo e i popoli socialisti tendono a instaurare la pace nel mondo intero.

Se consolideremo il partito, il Fronte, l'esercito e il governo e rafforzeremo la solidarietà internazionale, saremo nella situazione ideale per riportare brillanti vittorie.

Ecco il giudizio di Ho Chi Minh: «Il movimento mondiale di pace e di democrazia, che va rinforzandosi sempre più, ha aiutato le nostre vittorie. Le nostre vittorie d'altra parte, saranno un contributo alla difesa della pace in Asia e nel mondo».

Nella visione del presidente Ho la meta è la grande unione di tutti i popoli del mondo: unione tra il nostro popolo e i popoli socialisti, in primo luogo l'Unione Sovietica e la Cina, con i popoli di nuova indipendenza ed anche con quelli anco-

ra coloniali e dipendenti, con i popoli di tutto il mondo amanti della pace, compresi i popoli dei paesi imperialisti.

Egli ha sempre attribuito grande importanza alla cooperazione fraterna con i paesi socialisti e la considera una garanzia dello sviluppo ininterrotto della nostra opera pacifica di edificazione nazionale.

Approva i cinque principi di coesistenza pacifica e li considera criteri per il ristabilimento dei rapporti amichevoli con i paesi vicini e con gli altri paesi, per contribuire alla salvaguardia della pace in Indocina, nel sud-est asiatico e nel mondo.

In breve la linea rivoluzionaria del presidente Ho Chi Minh è la stessa del nostro partito, cioè la linea marxista-leninista in un paese agricolo coloniale. E' la sintesi dei principi marxisti-leninisti con la realtà della rivoluzione vietnamita.

## HO CHI MINH SOCIALISMO E NAZIONE

Rivoluzionario e statista, partigiano e presidente, Ho Chi Minh riflette nei suoi scritti politici (1922-1967) una delle più forti personalità del nostro tempo.



## LO SPIRITO DEL VIETNAM

Un insegnamento di umanità e di acume politico per i teorici della democrazia moderna: il rapporto dirigenti-popolo nel metodo del rivoluzionario vietnamita

EDITORI RIUNITI